

Vasta operazione tra gli aderenti a Terza posizione

Retata di neofascisti a Roma: nove arresti, cento indiziati

Le accuse formulate dalla magistratura sono « associazione sovversiva e banda armata » - Smentiti collegamenti con l'inchiesta sulla strage di Bologna

ROMA — Nove arresti, 150 perquisizioni, cento persone indiziate di associazione sovversiva e banda armata, numerosi fermi: questo è il bilancio di una vasta operazione giudiziaria che ha investito gli ambienti dell'estrema destra romana e, in particolare, gli elementi di « Terza posizione ».

anche se dai soliti canali ufficiali ieri sera sono trapelati i nomi degli imputati: quasi tutti giovanissimi, nessun personaggio di spicco, almeno apparentemente.

incontri dallo stesso giudice Amato avevano impedito che il lavoro della DIGOS fosse utilizzato. Ciò è successo soltanto ora, dopo che cinque magistrati si sono messi al lavoro sulle carte del giudice assassinato dal NAR.

Altri sette, invece, sono stati arrestati in base a ordini di cattura (sempre per i reati di associazione sovversiva e banda armata) firmati in partenza dai magistrati. Ecco i nomi trapelati: Luisa Bottari, Francesco Buffa, Nicola Frega, Evelina Venditti, Fabrizio Mottroni, Mario Zurlo e Vincenzo Pilo.

Per le stesse accuse, inoltre, la Procura romana ha spiccato altri otto mandati di cattura nei confronti di altrettanti neofascisti che si trovavano già in carcere per svariati episodi specifici. Si tratta di Alessandro Montani (arrestato il 14 dicembre del '79 mentre usciva dal deposito clandestino di armi allestite dal NAR in uno scantinato di via Alessandria) di Bruno Mariani, Alessandro Scaletta, Maurizio Calindri, Enzo Delle Scale e di altri tre personaggi dei quali non sono trapelati i nomi.

Vasta operazione di polizia alla ricerca dei giovanissimi sequestrati

Fermi e perquisizioni in Toscana per i tre ragazzi tedeschi rapiti

Casolari e ovili setacciati dagli agenti - Trovati cinque milioni del riscatto pagato per il piccolo Del Tongo Dove è stato imbucato il messaggio? - Angosciato appello delle famiglie Kronzucker e Wachtler ai giornali

PERCHE' L'UNITA' RIFIUTA IL RICATTO DEI BANDITI



FIRENZE — Alcuni familiari dei ragazzi rapiti

Dal nostro inviato BARBERINO VAL D'ELSA — Al folto delirante e sconclusionato messaggio di « Ciaka II » che si autodefinisce « capo dell'anonima sequestrati operante in tutta Italia centrale », nelle cui mani si troverebbero Sabine e Susanne Kronzucker e il loro cuginetto Martin Wachtler, polizia, carabinieri e magistratura hanno risposto con una azione capillare di controllo in varie parti della Toscana.

Il nucleo antisequestri, ieri notte, ha perquisito casolari, cascinali, ovili nel senese e nel grossetano dove si dovrebbe trovare ancora Giovanni Farina fuggito nel corso di una perquisizione che ha portato alla scoperta di cinque milioni di lire, provenienti dal pagamento del riscatto del piccolo Francesco Del Tongo di Arezzo. Le notizie sul blitz di ieri notte sono

contraddittorie anche perché i sostituti Vigna e Fleury si rifiutano di rilasciare qualsiasi notizia. Comunque si parla di una decina di fermi. In particolare gli investigatori — Criminopol e squadra mobile — stanno esaminando la posizione di tre persone, tra cui un siciliano, in relazione al sequestro di Francesco Del Tongo.

Magistrati romani: sospeso il blocco delle udienze

ROMA — Ripresa del lavoro con la revoca dell'astensione dalle udienze, conferma dei giorni di sciopero a livello nazionale per il 30 settembre e il primo ottobre prossimi, critiche persistenti al governo: è quanto è emerso dalla assemblea della sezione distrettuale romana dell'ANM tenutasi ieri pomeriggio.

Ricordato a Roma il sacrificio di Salvo D'Acquisto

ROMA — Si è svolta a Torre di Palidoro, a pochi chilometri da Roma, la cerimonia commemorativa del 37. anniversario del sacrificio del vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valor militare, che offrì la sua giovane vita per salvare quella di 22 ostaggi innocenti, che i nazisti si accingevano a fucilare per rappresaglia, ritenendoli responsabili di un attentato.



Un lupo sgozza 100 pecore

AVELLINO — Al lupo, al lupo. Ma quando Achille D'Allessandro se n'è accorto per il suo gregge era già tardi: più di cento pecore erano esaminate al suolo sgozzate dall'affamata bestia comparsa, come per incanto, in una stalla dell'Alta Irpinia. Ma il pastore non s'è perso d'animo. Con l'aiuto dei suoi fedeli cani (anche lui lupo, naturalmente) ha messo alle « strette » il feroce predatore chiedendogli il passo in uno stretto passaggio accidentato, poi, a rivederli, il tutto è successo, altra mattina all'alba, la contrada Pappaceli nel comune di Pietradefusi. NELLA FOTO: Achille D'Allessandro osserva il lupo ucciso davanti all'ovile.

Nuova prova della sua presenza nei santuari della mafia siciliana

Sindona: il suo passaporto falso servì a cambiare 100.000 dollari

A Palermo qualcuno presentò il documento che il bancarottiere usò per il falso sequestro - L'assegno fu firmato dal fratello del segretario dc Nicoletti

Dalla nostra redazione PALERMO — Dall'inchiesta sui santuari bancari della mafia, che costò la vita al procuratore della repubblica Gaetano Costa, esce una nuova prova provata della presenza attiva di Michele Sindona nella vicenda siciliana. Il passaporto (falso) intestato a Joseph Bonamico, che il bancarottiere esibì a Vienna e Francoforte durante la messinscena del falso sequestro, era servito l'anno scorso a Palermo, ad un ignoto personaggio, per « scambiare » in valuta italiana un assegno di 100.000 dollari equivalenti a quasi 85 milioni di lire.

l'uscita dell'analisi grafica è risultato parzialmente negativo. Quella grafia non appartiene né a Sindona né a nessuno dei 78 imputati già caduti nelle maglie della clamorosa inchiesta che ha fatto luce sulla finanziaria mafiosa della droga e del cemento.

Il numero di telefono del segretario di venne ritrovato misteriosamente tra quelli segnati nel suo taccuino da uno dei più pericolosi esponenti delle « cosche » della droga, Leopoldo Bagarella, l'erede di Luciano Liggio, al momento della sua cattura, a Palermo, lo scorso novembre. Quell'episodio, rimasto tuttora oscuro, è forse da mettere in relazione all'operazione bancaria avallata dal fra-



Michele Sindona

terza del dirigente dc? Il fittizio segreto istruttorio non permette di dare una risposta a questo interrogativo. Al direttore della Cassa di Risparmio, presso la quale, nel maggio dell'anno scorso, vennero aperti, attraverso il cambio di altri assegni emessi in USA, due conti correnti più che sospetti.

Per la strage di Bologna lunghe e difficili indagini anche nel Veneto

Da 11 anni Padova «patria» dell'eversione nera

PADOVA — Il pm bolognese Persico, l'8 settembre scorso, aveva detto ai giornalisti: « Intendiamo seguire la pista fondamentale che è apparsa di estremo interesse, anche a motivo dei recenti sviluppi della missione nel Veneto dei miei colleghi. Tali sviluppi richiederebbero degli approfondimenti, perché potremmo consentire di risalire all'origine di tutta una serie di fatti ». Nel Veneto dunque, ancora una volta — ed era difficile dubitare — sembra collocarsi una pista « fondamentale » per le indagini sull'attentato alla strage di Bologna.

Da quando questo gruppo si è formato, a Padova sono iniziati gli attentati firmati dai NAR e da altre sigle eversive (in un'occasione alcuni del gruppo furono arrestati con bottiglie incendiarie in mano, pochi minuti dopo un attentato alla stazione rivendicato dai NAR).

Intenti di quell'anno, arrestato per la bomba che distrusse lo studio del rettore Opper, indiziato di attentati in Alto Adige. Si ebbe poi la misura delle protezioni di cui godeva quando, nel '72, ottenne un campo paramilitare a Passo Pavesio, in Alto Adige, assieme agli organizzatori vicentini ed al segretario regionale trentino del MSI Andrea Nilo. Quel processo, in tutti i gradi cui finora è giunto, si è sempre concluso con scandalose assoluzioni, che hanno provocato regolari appelli.

Gianmario Meloni è pure un nome di rango, per esser stato più giovane (ha 28 anni) dei suoi camerati. La sua strada giudiziaria è spaziosa come quella degli altri: solo una condanna, nel '73, per il ferimento a pistolaletta di un giovane e per furto d'armi, poi le assoluzioni al processo contro ON ed a quello per l'omicidio del giudice Occorsio. Meloni era un tipico esponente del gruppo Freda, nei primi anni settanta. Assai frequentatore della libreria Ezzelino, il famigerato negozio che dietro la facciata culturale nazionista nascondeva il centro veneto di ON. Della famosa libreria Meloni divenne anche gestore.

lento, sottrarsi ad un meccanismo simile? E' c'è anche un altro fatto da considerare, stavolta relativo non a singole persone ma ad una città, Padova. Qui, negli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione) su cui si sta indagando, e per cui si arresta, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruimmo l'azione», «Quec»? In una settimana di smentiti «veri» degli ultimi quattro anni, questi sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruimmo l'azione», «Quec»? In una settimana di smentiti «veri» degli ultimi quattro anni, questi sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere.

colli ed autonomi. E c'è la scuola di Freda che ha percorso i tempi. Ma si può anche tentare di capire se quelle indicazioni abbiano avuto qualche realizzazione. Su carta di servizio, politico-culturale, non c'è dubbio: « d'azione » l'eversione nera ha goduto di una precisa «troupe», sottilezza del resto con piacere tanto da Rosti che da Tuti a Padova, ad esempio, si è addirittura arrivati pochi mesi fa, e ben dopo la ripresa del terrore fascista, ad un documento in cui il Partito radicale ha scritto che nel confronto dei neofascisti e dobbiamo rifiutare l'isolazione e l'aprioristica condanna. Solo attraverso la conoscenza ed il dialogo... sarà possibile costruire una società migliore. E' poco prima i redattori di «Elementi», la rivista ideologica rautiana, avevano potuto a lungo constatare come una gran cascata di barriere anche con appalti richiami su «L'Espresso», l'organo politico di Roma — la lunga intervista loro concessa dal sociologo Sabino Acquaviva (che emerse, per porre la bilancia, in precedenza s'era fatto intervistare anche da «Autonomia»).

lunguissima catena di violenza a Padova e dintorni, ci si accorge di una data, grosso modo la primavera del '78; da allora si diramano avvisi di allarme — restano episodi sporadici e quasi mai prevedibili — gli scontri violenti, gli attentati reciproci tra autonomi e fascisti.

Michele Sartori  
Giorgio Sgherri

Comune di Monterotondo  
PROVINCIA DI ROMA  
Piano particolareggiato di Monterotondo Scalo in variante del P.R.G.  
IL SINDACO  
Bando noto che sono depositati presso la Segreteria comunale gli atti amministrativi e tecnici riguardanti il Piano Particolareggiato di Monterotondo Scalo, adottato dal Consiglio Comunale con delibera n. 46 del 5 febbraio 1980.